

**TESTO DELL'INTERVENTO DEL SOCIO SALVATORE MARINO, REFERENTE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE LAMBA DORIA PER LA CITTÀ DI RAGUSA, IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA D'INTITOLAZIONE DELLA VIA GIUSEPPE RINALDI (SOLDATO DEL 383° BATTAGLIONE COSTIERO) CELEBRATA A MARZAMEMI (SR) IL 18 MAGGIO 2013.**

“Grazie per avermi dato la parola, consentendomi di rivolgere un caloroso saluto a tutti gli intervenuti ma soprattutto per poter esprimere pubblicamente il mio sentito ringraziamento all'Amministrazione Comunale di Pachino, per la condivisione della proposta del Dott. Alberto Moscuza, Presidente dell'Associazione Culturale Lamba Doria, di cui ho il piacere di far parte in qualità di referente per la città di Ragusa, d'intitolare una via di questa graziosa cittadina alla memoria di Giuseppe Rinaldi, il Soldato Giuseppe Rinaldi, in forza al Plotone Ciclisti del 383° Battaglione Costiero di stanza a Santa Croce Camerina, in provincia di Ragusa.

Conoscere storie inedite della mia Ragusa mi ha sempre appassionato, in particolar modo quelle legate al periodo bellico, forse anche perché sin da ragazzino, leggendo quanto riportato sui libri di testo ed ascoltando i discorsi delle persone anziane, notavo notevoli discordanze tra la versione ufficiale scritta e quella narata da chi aveva vissuto quella immane tragedia.

Infatti se i testi davano l'idea che in Sicilia non ci fu guerra, perché le nostre Forze Armate si dileguarono alla vista delle truppe angloamericane, abbandonando le loro postazioni e le uniformi, preferendo darsi alla macchia anziché adempiere al loro dovere di soldati, dai racconti degli anziani veniva fuori un'altra verità, fatta di lacrime, sangue e non rari atti di eroismo compiuti da valorosi sconosciuti: i nostri padri, i nostri nonni, purtroppo per tanto tempo dimenticati o voluti dimenticare da chi aveva ed ha il dovere, se non legale morale, di contribuire a mantenere vivo il loro ricordo per riconoscerne il valore!

Crescendo è nata in me la voglia di conoscere, di saperne di più su quei fatti, ma soprattutto di trovare le risposte ai miei dubbi sorti dalle discordanze tra le versioni ufficiali ed ufficiose sulla guerra in Sicilia, in particolare negli iblei.

Proprio per questo motivo mi sono dedicato ad una serie di ricerche, non solo documentali, ma soprattutto testimoniali, recandomi sui luoghi ove si sono verificati tanti episodi sconosciuti ai più, ed è proprio così che, dopo aver ricostruito la storia del contingente del caposaldo di Case Camemi, coi suoi mitraglieri guardiacoste attaccati alle spalle nelle loro postazioni a pochi chilometri da Marina di Ragusa durante la notte del 10 luglio 1943 dai paracadutisti dell'82<sup>a</sup> Divisione Aviotrasportata statunitense, coi loro corpi dilaniati dalle esplosioni e spesso abbandonati a se stessi, ho saputo ciò che avvenne nell'adiacente Posto di Blocco 452, all'epoca istituito in corrispondenza di una intersezione, ancora esistente lungo la strada provinciale Ragusa-Marina di Ragusa.

Quest'ultimo sito è quello di cui oggi è giusto, doveroso parlare, perché proprio lì, tra i muri a secco e gli alti carrubi della campagna ragusana, Giuseppe Rinaldi trovò eroica morte durante gli aspri combattimenti contro l'allora nemico e dove, molto probabilmente, le sue spoglie ancora oggi riposano insieme a quelle di altri Caduti delle postazioni della zona, essendo infatti ancora vivo il ricordo tra gli anziani del posto, all'epoca ragazzini, che al termine dei combattimenti le salme furono raccolte in un campo lì vicino dai soldati statunitensi ed inumate nella nuda terra.

Secondo alcuni furono poi trasferite altrove, secondo altri sarebbero ancora là, ma sta di fatto che tuttora non si sa dove riposi la salma del Sig. Rinaldi e fino a pochi anni fa l'unica certezza era la morte, avvenuta in territorio tra Santa Croce Camerina e Marina di Ragusa, come a suo tempo comunicato ai familiari dal Ministero della Difesa.

Null'altro si sapeva fino a quando, nel corso delle mie ricerche, sono venuto in possesso in un testo dattiloscritto riportante la testimonianza rilasciata ai Carabinieri dal Comandante del Plotone Ciclisti del 383<sup>o</sup> Battaglione Costiero dislocato a Santa Croce camerina, il Tenente Antonino De Francisci, che dichiarava di aver visto morire il Soldato Rinaldi, suo subordinato, il 10 luglio 1943 in combattimento contro le truppe americane al Posto di Blocco 452, sconoscendo però il luogo di sepoltura perché nel frattempo era stato fatto prigioniero e trasferito altrove.

Per avere un'idea della violenza dei combattimenti che 70 anni fa interessarono la postazione ove il Fante Giuseppe Rinaldi sacrificò la propria vita per la difesa del patrio suolo è necessario leggere la relazione sugli eventi redatta dal Colonnello Giuseppe Primaverile, Comandante del 123° Reggimento Costiero di Scicli.

L'alto ufficiale così scriveva: "Al Comando del 383° Battaglione ordinai di inviare il Plotone Ciclisti al Posto di Blocco 452. Questa postazione tenne testa a truppe numerose appoggiate da mortai e artiglierie su carri armati fino alle ore 13.00 del 10 luglio 1943, fin quando non esaurì le munizioni delle tre mitragliatrici e del pezzo da 47/32, nonché delle bombe a mano con le quali venne fatta l'estrema difesa. Giacevano sul campo circa 30 morti americani e 3 dei nostri uomini oltre a una decina di feriti. Il Comando della Divisione, tenuto al corrente della situazione, non poté inviare rinforzi perché non disponeva più di riserve. Mi rivolsi allora al Comando del Distretto Militare di Ragusa chiedendo rinforzi onde diminuire la pressione nemica sul Posto di Blocco 452. Vennero subito inviati in autocarro, da quel Distretto, 50 uomini al comando di un Capitano, che però non poterono raggiungere il Posto di Blocco essendo il nemico già padrone della rotabile per Ragusa. Questo manipolo di distrettuali oppose viva resistenza, subendo perdite e riuscendo a sganciarsi dal nemico e ritirarsi verso Ragusa".

Dopo 70 anni sappiamo che i nostri Fanti del Posto di Blocco 452, e con loro il Soldato Giuseppe Rinaldi, non fuggirono, prestando fino all'ultimo fede alla consegna.

Oggi dell'originaria postazione è visibile, incastonata nel muro a secco che delimita la carreggiata, soltanto una struttura in calcestruzzo su cui poggiava la sbarra che ostruiva il transito ai mezzi da controllare.

Qui, finalmente, dopo lunghi decenni di colpevole silenzio e indifferenza, con l'intitolazione di questa pubblica via contribuiamo a dare il giusto riconoscimento a chi fece il proprio dovere: difendere la Patria a costo della vita.

Onore ai Caduti, onore al Soldato Giuseppe Rinaldi.

Grazie".